

AVVERTENZE GENERALI

I dati indicati nel road-book derivano dalla traccia GPS e, quantunque elaborati con la massima accuratezza, devono essere sempre considerati come un'indicazione di massima. Se nella descrizione dell'itinerario si facesse riferimento a "destra" e "sinistra", qualora non indicato diversamente, i termini sono da intendersi riferiti alla direzione di marcia. L'escursione descritta nel presente documento deve essere effettuata secondo le circostanze, le modalità, le capacità e le responsabilità del singolo. L'autore non assume alcuna responsabilità per gli eventuali danni fisici e/o materiali riportati durante lo svolgimento di questo itinerario. L'autore consiglia di munirsi, comunque, di una carta aggiornata dei luoghi attraversati, considerando il GPS esclusivamente uno strumento di supporto alla cartografia tradizionale. L'itinerario descritto in questo documento potrebbe dover essere modificato dall'escursionista a causa di fenomeni naturali (frane, alberi caduti, ecc.) che lo rendono impraticabile.

Zona 4 - il Beigua

Il tratto collega la Colla di San Giacomo al Passo del Faiallo e coinvolge le tappe dal 16 al 20. Attraversando una delle aree a più alta densità boschiva d'Italia, non mancano motivi di grande interesse ambientale e paesaggistico. Lunghi tratti di strada ombreggiata, corrono all'interno di fitti boschi, intervallati da valichi costellati di poderose fortificazioni ottocentesche ed altre opere militari. Nei pressi della località Meugge, l'itinerario costeggia per diversi chilometri la Riserva Naturalistica dell'Adelasia: zona che abbraccia i versanti tributari del Rio Ferranietta caratterizzata dagli affioramenti rocciosi della Rocca dell'Adelasia e del Bric dell'Amore. Solo al Colle del Giovo, si entra poi nel Parco del Beigua. L'Alta Via percorre qui gli altipiani del massiccio, correndo ad oltre 1000 m di altitudine a pochissimi chilometri dalla linea di costa. Il panorama è mozzafiato, il clima imprevedibile e la vegetazione, adattatasi alle particolari condizioni ambientali e climatiche oltre che ai suoli magmatici, unica. Nelle zone boschive, capita di vedersi attraversare il sentiero da famiglie di daini mentre sugli altipiani sassosi e nelle vallecole adiacenti si possono avvistare con relativa facilità diversi esemplari di rapaci diurni.

Il Parco del Beigua

Dall'altipiano del Parco del Beigua, l'Alta Via consente di spaziare con lo sguardo dal golfo di Genova alle montagne della Val d'Aosta: ruotando su se stessi si possono ammirare, nelle giornate limpide, il Monviso (NO) e il Monte Rosa (N-NE), il promontorio di Portofino (E-SE), le isole dell'Arcipelago Toscano (SE) e la Corsica (S). In questo tratto – noto per essere un luogo di passaggio prediletto dagli uccelli migratori - lo spartiacque principale del sistema alpino-appenninico registra la minima distanza dal mare, con montagne di 1200 m a pochi chilometri dalle spiagge. Geoparco UNESCO, punto d'incontro di diversi "mondi", naturali e culturali, il parco è costituito, a sud, da aspri e assolati versanti, dove crescono fiori adattati alle rocce ricche di magnesio e si incontrano antichissime incisioni rupestri, mentre a nord, dolci pendii con castagni secolari sono costellati da edifici dall'aspetto centro-europeo tra i quali spicca, per mole, importanza storica ed interesse architettonico, l'insediamento cistercense della Badia di Tiglieto, tra i più antichi d'Italia. E' bene ricordare che il parco, per la sua posizione posta a terrazzo sul versante ligure, è soggetto a fenomeni meteorologici intensi

Alta Via Monti Liguri

ed improvvisi. Nebbie, temporali, bufere di neve possono essere causa di difficoltà, quindi, cerchiamo di ottimizzare le nostre gite nel periodo estivo.

Alta Via Monti Liguri

20ª tappa, dal Pra Riondo al Passo del Faiallo

Luoghi	Pra Riondo (Rifugio Prato Rotondo), Crocevia Prato Ferretto, Colle Sud Bric Resonau, Piano Bric del Damè, Passo Notua, Rifugio Cima del Pozzo, Passo Pian di Lerca, Passo Crocetta, Passo Vaccaria, Casa Tassara (Palazzina), Cian de Toe, Passo del Faiallo
Sviluppo (indicativo) Km	9,8
Sterrato km	9,7
Tempo di percorrenza (indicativo)	3h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Pra Riondo 1110 Passo del Faiallo 1050
Altezza massima m.s.l.m.	1167 - Piano del Bric Damè
Dislivello salita/discesa metri	255 / 315
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E7
Difficoltà	E
Accesso Stradale	Usciti al casello di Varazze, autostrada Genova-Savona, si prende la strada per Sassello, arrivati nei pressi del Monte Beigua si scende brevemente al Pra Riondo; posteggiamo nei pressi del Rifugio Prato Rotondo
	Mappa n° 20

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

La tappa odierna ci è costata un pacco di benzina. Purtroppo maggio 2018 è stato molto piovoso. Sbagliando abbiamo pensato di che sulla costa ligure ci fosse stato bel tempo. Bei ricordi quando alla trasmissione di Enzo Tortora "Portobello", quel signore (non ricordo il nome) aveva proposto, per lo svuotamento della nebbia in Val Padana, di abbattere il Turchino. Viste le numerose gallerie create per la autostrada e per ben due vie di accesso, almeno avrebbe dovuto creare una specie di sifone e spingere un poco di nebbia. Direi di no, niente di tutto ciò. Tornando a noi abbiamo tentato ben tre volte e solo alla terza siamo riusciti a percorrerlo per poter rilevarlo tutto. Il problema è questo che dovevo rilevarlo, se no sarebbe stato tutto facile. Non abbiamo poi fatto i conti con questi luoghi che sono sempre ricchi di cambiamenti di condizioni atmosferiche; della serie qui radunano nubi e d'inverno la neve. La prima volta, ma anche le altre, la partenza, per questioni logistiche è al Passo del Faiallo e fino al Rifugio Prato Rotondo è stata una bella passeggiata, purtroppo si mette a piovere. Arriviamo al rifugio infreddoliti, ma veniamo accolti dai gestori con estrema gentilezza. Oltretutto stavano preparando tutto per la nuova gestione e mancavano solo pochi giorni. Mangiamo un boccone, portato da casa, ed aspettiamo che finisca di piovere. Purtroppo non vuole smettere. Decidiamo di partire con l'auspicio che la prossima volta saremmo stati più fortunati. Dopo aver preso un caffè ci siamo incamminati con tutto l'equipaggiamento per prendere meno acqua possibile. L'arrivo al Passo del Faiallo è con il sole. Che rabbia. La settimana successiva ci ritentiamo. Siamo partiti con il nuvolo. Niente di buono ci aspetta. Infatti arriviamo al Faiallo e piove a dirotto. Optiamo per un giro in auto e si prosegue in direzione della Valle Erro. Il posti sono splendidi. Arriviamo a Sassello e un caffè, uno dei famosi amaretti, ci allietta la mattinata. Si parla naturalmente di funghi. Il luogo è famoso per la raccolta. Un giretto in paese ed entriamo in questo luogo di altri tempi: un calzolaio che costruisce scarpe. Luogo incantevole. Con lui si parla di sentieri e raccoglie idee per le mie guide. Si torna a casa dopo un giro in auto infinito. La settimana successiva dovrà essere quella buona. Il tempo non è clemente ma non piove. Così arriviamo al Rifugio Prato Rotondo e solito nostro pranzo al sacco, ma i gestori, di notevole gentilezza, ci hanno invitato a fermarci all'interno ed usufruire dei tavoli. Ricambiamo con la promessa di andare un giorno e pranzare, ne frattempo acquistiamo qualche libro sul parco del Beigua.

Alta Via Monti Liguri

Filmo tutto anche se il tempo è nuvoloso. Stavolta ci siamo soffermati al Rifugio Argentea dove i gestori ci hanno accolti. Anche qui raccolgo molto informazioni, del resto sono tutti del CAI. Arriviamo al Passo del Faiallo e naturalmente arriva il sole.

Descrizione

Dal **Rifugio Prato Rotondo (1)**(1050 metri) (Km. 0,5), località chiamata Pra Riondo, prendiamo la strada sterrata posta in fronte al rifugio che inizia con una breve discesa. Oltrepassiamo un primo punto panoramico ed arriviamo al secondo **punto panoramico (2) (1080 metri) (Km. 0,9)** dove troviamo un pannello informativo. La sterrata passa in un punto particolare ai piedi della Cima Frattin, passaggio tra grossi massi. Arriviamo con poca fatica al **(3) Riparo Casa della Miniera (1080 metri) (Km. 1,8)**, nei cui pressi troviamo una edicola votiva, la fontana Terrin e, sotto il riparo, la cappelletta degli alpini. Ancora un lungo tratto sulla sterrata che diventa una mulattiera. Incontriamo un secondo **pannello informativo (4) (1075 metri) (Km. 1,3)**.

Siamo al **Campo di Pietre** chiamato anche "Blockfield" e, come dice il pannello possiamo notare, in fronte a noi, a quello che è stato uno sgretolamento dei vicini rilievi, generando questo "fiume" di pietre. Il fenomeno che ha provocato ciò è il "crioclastismo", congelamento e scongelamento dell'acqua nelle fratture. Stiamo parlando degli ultimi 100.000 anni.

Ancora pochi passi ed arriviamo al **Crocevia Prato Ferretto (5) (1075 metri) (Km. 1,4)**, qui si trova il bivio per Pianpaludo segnato da una croce gialla. Ancora un breve tratto e si arriva al **Colle sud del Bric Resonau (o Resunnou) (croce sulla cima) (6) (1091 metri) (Km. 1,8)**, punto importante perché cambia la fisionomia del percorso, diventa sentiero ed iniziamo la risalita verso il punto più alto del percorso. Dopo un primo tratto ancora in piano fino al **bivio per Bric Resonau (7) (1098 metri) (Km. 2)**, dove iniziamo la risalita. Si entra nella pineta. Sbuciamo al **Piano del Bric Damè (8) (1167 metri) (Km. 2,6)**, in zona aperta, prativa, il sentiero prosegue in piano fino a rientrare nel bosco che ora diventa una faggeta. Si prosegue in discesa, sassoso, si esce di nuovo dal bosco in una zona prativa, è il **Passo Notua (9) (1067 metri) (Km. 3,6)**, non segnalato. Segnalato, da sinistra, arriva il sentiero che proviene anch'esso da Vara. Pochi passi, si rientra nel bosco. Si risale brevemente e si sbuca di nuovo in zona prativa che resta sulla nostra sinistra ed i pini marittimi sulla nostra destra. Ancora pochi passi e si arriva al **Riparo Cima del Pozzo (10) (1083 metri) (Km. 3,7)**, nei suoi pressi un piccola madonnina e il sentiero a destra per la fontana Spinsu.

Si prosegue in salita per oltrepassare la **Cima del Pozzo (1100 metri)**, cima prativa, che ci porta alla discesa. Non siamo più sul crinale ma sul versante interno. La discesa ci porta a dei massi trasformati nei tipici "omini" che segnano il sentiero. Risalendo si passa ai piedi della Cima Giasseti (1092), dove si scende al **Passo Piani di Lerca (1034 metri) (Km. 4,9) (11)**. Da qui partono i sentieri per Vara Inferiore, Arenzano e per il sottostante Rifugio Padre Rino. La via riprende la salita tra il prato e il bosco di pini. Terminata la salita incontriamo il primo **bivio per il Rifugio Argentea (1066 metri) (Km. 5,3) (12)** che, con 5 minuti di cammino possiamo raggiungere, vale la pena per una sosta.

Il **rifugio Argentea** si trova sulla sommità della cima Pian di Lerca (1088 metri) Con una piccola passeggiata si raggiunge la cresta al Monte Argentea (1083 m), di cui prende il nome, sulla cui vetta si trovano una piccola statua in marmo bianco della Madonna e un pilastrino di pietre, eretto nel 1983, con nicchia e statuina del Bambino Gesù. Dalla cima la vista può spaziare su un panorama eccezionale: sotto Arenzano e Cogoleto. Punto di arrivo di molti sentieri.

Si arriva al vicino crocevia di sentieri, **Passo della Crocetta (Cruxetta) (13) (1070 metri) (Km. 5,6)**, dove si prosegue sul sentiero lasciando la sterrata larga. Il sentiero prosegue in piano poi risale brevemente fino ad oltrepassare la **Rocca del Groppazzo (1120 metri)**, riconoscibile perché si passa tra grosse pietre. Il sentiero ora è più liscio e corre ai piedi della Rocca Vaccaria, sulla nostra sinistra, e in vista panoramica sulla riviera Ligure. Raggiungiamo il **bivio di Cima Vaccaria (14) (1136 metri) (Km. 7,1)**. Un breve tratto e ed arriviamo al **Passo Vaccaria (15) (1122 metri) (Km. 7,4)**. Ora rientreremo nel versante interno oltrepassando le cime del Monte Reixa, in fronte a noi, e la Cima del Faiallo. Si scende per un breve tratto poi si prosegue in zona prativa fino a rientrare nel bosco ma, poco prima, incontriamo un **sentiero** e due paline, **(16) (1046 metri) (Km. 8)** la più interessante è quella posta poco lontano sul sentiero che risale, ci indica la via diretta per il Cian de Toe. Seguiamo la via che entra nel bosco e scende alle **Case Tessara (Palazzina) (17) (1005 metri) (Km. 8,3)**. Due case tipiche genovesi con vicino una fontana; da qui partono alcuni sentieri, uno di questi porta alle sorgenti dell'Orba. Il sentiero cambia e diventa una sterrata. La sterrata ci porta all'**Agriturismo Nuvola Bianca (18) (1040 metri) (Km. 8,9)**. Siamo al

fianco della strada asfaltata, ma noi dobbiamo fare ancora un breve tratto per finire il percorso. Restiamo quindi sul fianco della struttura ed arriviamo in breve al **Cian de Toe (19) (1040 metri) (Km. 9,1)**.

Cian de Toe: Piano delle tavole, perchè un tempo qui si radunavano i tronchi che poi venivano trascinati nelle località di costa. Non a caso, sul sentiero che porta ad Arenzano, si possono trovare pietra con incavi a forma di tronco, segno dei trascinamenti.

La zona è caratterizzata da un prato dove troviamo molte indicazioni segnalate con delle paline. In effetti però il Cian de Toe è posto un poco più in alto (verso la nostra destra), nei pressi del quale si trova il Passo del Faiallo (non quello stradale), ai piedi della Cima del Faiallo. Si prosegue a sinistra sul sentiero che, dopo una breve risalita scende al **Passo del Faiallo (20) (1050 metri) (Km. 9,8)**.

Passo del Faiallo

Il colle è posto a quota 1050 m s.l.m. lungo la Strada provinciale SP 73 che collega il passo del Turchino con San Pietro d'Olba, attraversando l'alta valle del torrente Orba. Fino all'epoca moderna il colle era chiamato Giovo di Masone, oggi questo è indicato sulle mappe, al bivio per Cappelletta di Masone. La reale altitudine del valico però, se si considera il vecchio sentiero che risale da Arenzano e Crevari attraverso il passo della Gava, è di 1061 m s.l.m. ed è quella riportata in alcune carte IGM. Si può arrivarci dal Cian de Toe.

Posto tappa: Rifugio Prato Rotondo in Località Pra Riondo (0109133578). **Rifugio Argentea** (3477115341). **La Nuvola sul Mare** Via Faiallo n° 25 - località Passo del Faiallo (3488829978).

Zona 5 - Praglia

Il tratto si estende dal Passo del Faiallo al Colle di Creto e coinvolge le tappe dal 21 al 26. L'accesso a questa tratta, sempre caratterizzata dall'elevata panoramicità, è facilitato dalla presenza delle linee ferroviarie a Masone (collegamento con Cappelletta di Masone) e, più ad est, a Crocetta d'Orero, dove transita il pittoresco "trenino di Casella". Dal Bric del Dente si sfilava accanto all'imponente fortificazione del Bric Geremia per giungere, dopo pochi chilometri, nei pressi del Sacrario dei Martiri del Turchino che ricorda l'eccidio (1944) di partigiani e prigionieri politici. La "via della memoria" prosegue verso Piani di Praglia dove lapidi e cippi sparsi un po' ovunque, testimoniano delle vicende partigiane legate a queste montagne arcigne. La particolarità dei suoli fa sì che questi rilievi si presentino quasi del tutto spogli da vegetazione, caratteristica che rende gli altipiani sommitali ancor più suggestivi. Punta Martin, frequentatissima meta di escursionisti e alpinisti, riveste poi notevole interesse morfologico per gli spettacolari fenomeni erosivi. Nei dintorni, ai Laghi del Gorzente e al Passo della Bocchetta, si possono ammirare nevieri in buono stato di conservazione.

Alta Via Monti Liguri

21ª tappa, dal Passo del Faiallo al Passo del Turchino

Luoghi	Passo del Faiallo, Passo della Cerusa, Sella del Barnè o del Bascinè, Pra del Sambughetto, Forte Geremia, Valico della Canelun-na o Canellona, Giovo di Masone, Passo del Turchino
Sviluppo (indicativo) Km	9,2
Sterrato km	8,1
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo del Faiallo 1050 Passo del Turchino 530
Altezza massima m.s.l.m.	1050 - Passo del Faiallo
Dislivello salita/discesa metri	92 / 612
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E7
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	<p>a) Usciti dal casello di Masone, Autostrada A26, si imbecca la SP456 che, dopo aver attraversato Masone, si prosegue verso la galleria del Turchino, si prosegue poi per la SP 73 per il Passo del Faiallo.</p> <p>a) Usciti al casello di Genova Voltri dell'Autostrada A10 (Genova-Ventimiglia), si gira a destra in direzione di Voltri (SS 1 Aurelia). Dopo circa 1 km, all'altezza di un distributore di benzina, si gira a destra per imboccare la SP 456 del Turchino in direzione Ovada. Dopo circa 12 chilometri, subito prima della galleria del Turchino, si gira a sinistra per imboccare la SP 73 per il Passo del Faiallo, che si seguirà per circa 11 chilometri.</p>
	Mappa n° 21

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

La partenza è al Passo del Faiallo e subito si parte con un bellissimo sole ma con una bella scivolata. Calma e si riparte. Si capisce subito che stiamo percorrendo una delle tappe più belle: siamo sempre con vista la mare. Arriviamo al Forte Geremia, luogo stupendo e qui facciamo un pò di foto. Si riparte e passiamo alcuni luoghi che serviranno per le mie guide future: Il Colle della Canellona, e il Giovo di Masone, oggi è il bivio della SP che collega Cappelletta a Masone. Incontriamo dei ragazzi che stavano tagliando l'erba, erano i gestori del Forte Geremia, oggi rifugio. Interessante per le nostre note di viaggio. L'arrivo è al Passo del Turchino, quello della vecchia strada che si collegava al mare. Oggi soppiantato dalla nuova galleria, visto che la vecchia è stata chiusa, della provinciale e dalla galleria dove transita la autostrada.

Note: Il percorso corre parallelo alla SP73 del Passo del Faiallo che lo unisce al Passo del Turchino. Come già ricordato il Parco del Beigua è soggetto a fenomeni metereologici intensi ed improvvisi con nebbie, temporali, bufere di neve, non a caso, noteremo sulla SP73 dal Passo del Turchino al Passo del Faiallo delle sbarre che, tramite pannelli, ci indicano se il passo è percorribile. La zona del Faiallo e del Turchino era percorsa dalle antiche vie del sale che si spingevano dall'Oltregiogo a Voltri e, la più famosa, era la Via Canellona, via che collegava Voltri alla pianura alessandrina attraverso la Valle Stura. Al Prato del Sambughetto, troviamo la indicazione per il Bric Saliera, ai piedi del quale si trova un piccolo colle chiamato Saliera, segno evidente del passaggio su queste antiche vie. La prima parte del percorso taglia alcune volte la strada provinciale, poi la seguiremo sempre paralleli.

Descrizione

Dal **Passo del Faiallo (1) (1050 metri)**, la palina indicativa indica la direzione per il Passo del Turchino e il tempo, 2h30' di questa tappa. Si parte subito con un sentiero di discesa che, scende alla **S.P. n° 73 del Passo del Faiallo (2) (985 metri) (Km. 0,6)** (panchine e tavolo). In fronte riparte la mulattiera. Si scende in un punto panoramico (962 metri) (palina n°187 della AVML), d'obbligo una bella foto. Si scende ancora di nuovo sulla SP73, punto chiamato **Passo della Cerusa (3) (939 metri) (Km. 0,9)**. Andiamo a sinistra e percorriamo un breve tratto di provinciale fino alla curva a sinistra dove, dritto a noi, sulla destra, riparte il **sentiero (4) (940 metri) (Km. 1,4)**. Lasciando quindi il sentiero a sinistra per Aquabianca e Tiglieto, il sentiero risale e ci porta di nuovo sulla **SP73 (5) (968 metri) (Km. 1,6)**, in pratica abbiamo tagliato una curva. In fronte riparte il sentiero in salita. Arrivati ad un punto panoramico troviamo il **bivio con il sentiero per Tiglieto (triangolo giallo) (6) (1030 metri) (Km. 2,4)**. Siamo ai piedi del Bric del Dente, il sentiero passa a sud delle sue pendici, vista mare. Due croci rosse e il triangolo giallo ci accompagnano in questo tratto. Il sentiero corre in leggera discesa, in vista panoramica sulla nostra via che andremo a percorrere, ma anche al Mar Ligure. Passata la indicazione di una fontana, a sinistra troviamo la indicazione del **sentiero (due croci rosse)** che devia per il **Bric del Dente (7) (960 metri) (Km. 3)**, noi restiamo sul nostro sentiero che scende, con alcune curve, alla **Sella del Barnè o del Bascinè (8) (886 metri) (Km. 3,4)**, siamo vicini della SP73. Qui si

discostano i sentieri per Rossiglione (rombo giallo) e per Fiorino (due croci rosse). Il sentiero ora riprende in costa oltrepassando le sponde sud del Monte Giallo (segnalato da una bandierina e da rocce). Si scende e si comincia a vedere il Forte Geremia. Troviamo un bivio tra due sentieri, noi seguiamo a destra i segnavia (il sentiero di sinistra porta allo stesso punto). Infatti in pochi metri ci ritroviamo sulla SP73. La palina ci indica i sentieri per Bric Saliera noi però seguiamo la nostra via che, andando a sinistra, con pochi metri di strada asfaltata, al cancello che delimita l'entrata per il Forte Geremia, chiamato **Prato del Sambughetto (9) (774 metri) (Km. 5,1)**, entriamo a sinistra oltrepassando il cancello. La carrareccia oltrepassa un rudere di una costruzione ed arriva al **bivio (10) (775 metri) (Km. 5,4)**, la AV prosegue a sinistra ma, vale la pena deviare per il **Forte Geremia (803 metri)**.

Il **Forte Geremia** è una fortezza militare dell'Appennino Ligure occidentale, sull'anticima orientale del Bric Geremia. Il forte fu costruito dal genio militare del Regno d'Italia, verso la fine del XIX secolo, formava un complesso di fortificazioni che, assieme alla vicina Batteria Aresci (ora semidistrutta), aveva lo scopo di controllare il passo del Turchino e le valli adiacenti. Presidiata fino alla prima guerra mondiale la Batteria Aresci fu interessata il 28 gennaio del 1914 da un'esplosione della polveriera che, oltre a causare la morte di alcuni soldati, danneggiò alcune parti della batteria. Successivamente abbandonata. Oggi il forte Geremia è un rifugio, aperto tutto l'anno e solo di domenica.

Dal forte, se vogliamo, teniamo il sentiero che aggira il perimetro, ci ritroveremo lo stesso sul percorso. Proseguiamo sulla larga sterrata che arriva ad incrociare il **sentiero che scende dal forte (11) (680 metri) (Km. 6,4)**. Proseguiamo sulla nostra via che ora incrocia di nuovo la SP73, punto in cui è posta un pilone votivo. Siamo ad un valico non segnalato sul campo ma, sulle mappe, è chiamato **Valico della Canelunna o Canellona (12) (665 metri) (Km. 6,6)**.

La via della Canellona è un collegamento la Valle del torrente Orba e Voltri; i due paesi conservano ancora oggi le piccole chiese dedicate a Santa Limbania, eletta come protettrice di chi percorreva questa strada. Cosa spingeva tanti mercanti a Voltri: la carta. Molte cartiere fiorirono in

questa zona. Un esempio nel paese di Fabbriche (sopra Voltri). La struttura del paese conserva ancora un aspetto di una grande fabbrica, composta da molti opifici oggi trasformati in abitazioni private. Passando dal Passo Canelun-na, posto tra il passo Faiallo e Passo del Turchino, si scendeva a Genova. Sul valico è posto un cippo che ricorda la apparizione della Vergine che, nel 1657, mentre la peste imperversava in tutto il Genovesato, ripsarmiò il paese di Masone.

Restiamo sulla nostra via che ora diventa una bella mulattiera che oltrepassa una bella zona prativa. Al colletto si distacca il sentiero segnato da una riga e due bolli gialli, seguendo la mulattiera che ora aggira a nord il Bric Busa. Mulattiera che diventa lastricata ed arriva ad un **bivio (13) (660 metri) (Km. 7,1)**, sotto un traliccio. A sinistra la mulattiera, anch'essa lastricata porta a Cappelletta di Masone che ora la possiamo vedere seguendo a destra la nostra via. Ora si scende, la lastricata ci porta di nuovo alla **strada asfaltata (Via Cappelletta) (14) (640 metri) (Km. 7,4)**, la seguiamo a destra e, in poco tempo, siamo al bivio tra la SP 73 e la strada che abbiamo percorso che porta a Cappelletta. Il luogo è chiamato il **Giovo di Masone (15) (619 metri) (Km. 7,7)**. A sinistra riparte la sterrata. Percorriamo un tratto di sterrata quando, ad un **bivio (16) (615 metri) (Km. 8)**, svoltiamo a destra in leggera salita. La mulattiera diventa un sentiero, che ora scende. Andiamo a costeggiare un muretto, siamo praticamente sopra le gallerie della autostrada e della provinciale del Passo del Turchino. Scesi dalla sterrata incontriamo una strada asfaltata che collega Masone ad Acquasanta. Una palina ci indica che siamo al **Passo del Turchino (17) (530 metri) (Km. 9,2)**.

Il **passo del Turchino** è un valico appenninico posto tra il comune di Masone e il comune di Mele oltrepassato dalla strada provinciale 456 del Turchino che collega Isola d'Asti a Genova Voltri attraverso Acqui Terme. Il toponimo del colle, con tutta probabilità riprende quello del monte Turchino, un'altura di 672 m che divide le valli dei torrenti Gorsexio e Ceresolo dalla valle Stura. L'importanza del passo del Turchino, come via di comunicazione tra mar Ligure e pianura piemontese risale quindi a tempi relativamente recenti e, con la strada carrozzabile del Turchino, la ferrovia e l'autostrada, si pose di diritto come via di accesso al mar Ligure. Nelle vicinanze si trova il Sacrario dei Martiri del Turchino che ricorda l'eccidio di 59 detenuti politici prelevati

Alta Via Monti Liguri

dal carcere di Marassi di Genova, perpetrato dai nazisti il 19 maggio 1944. La sua importanza è legata anche alla famosa gara ciclistica Milano-Sanremo ma, chi non ricorda, La trasmissione televisiva di Portobello condotta da Enzo Tortora: il famoso tramviere che voleva "spianare" il Turchino, permettendo, a suo dire, l'afflusso e lo svuotamento della nebbia padana verso il mare. Forse un pò troppo ma, come sempre accade, si scatenarono esperti anche di meteorologia in dibattiti più che accesi. Il passo è stato luogo di una orribile strage che seguì di qualche giorno l'attentato al cinema Odeon di Genova, che era stato requisito per essere destinato ad uso esclusivo delle truppe tedesche. L'accesso ai civili italiani era vietato e un presidio di militari controllava l'identità di chi entrava. Nell'attentato, compiuto alle ore 19 del 15 maggio da un gappista che si era travestito da tenente della Wehrmacht, morirono quattro marinai tedeschi e altri sedici rimasero feriti, uno dei quali morì nei giorni successivi. Le 59 vittime, molte non ancora ventenni, furono trasportate a bordo di camion al passo del Turchino e di lì, dopo un percorso di un paio di chilometri, condotti fino ai prati del versante meridionale del Bric Busa. In questa località, a gruppi di sei, furono fatti salire sopra delle tavole, disposte su una grande fossa che il giorno precedente un gruppo di ebrei era stato costretto a scavare, in modo che ognuno, prima di cadervi dentro dopo la scarica di mitra, potesse vedere i cadaveri dei suoi compagni. Tra le 59 vittime, 17 erano scampate alla strage della Benedicta compiuta solo un mese prima. Dal Passo del Turchino verso il Passo del Faiallo sorge, oggi, il "Sacriario dei Martiri del Turchino", dove si trovano anche una cappella, un altare con la croce, un cippo e diverse lapidi in marmo.

Posto tappa: al Rifugio Forte Geremia si può fare sosta per assaporare qualche piatto buono (3489988887)

Alta Via Monti Liguri

22^a tappa, dal Passo del Turchino alla Colla di Praglia

Luoghi	Passo del Turchino, Giovo Piatto, Colle Gandolfi, Colla del Proratado, Colla del Canile, Colla di Praglia
Sviluppo (indicativo) Km	11,2
Sterrato km	10,3
Tempo di percorrenza (indicativo)	3h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo del Turchino 530 Colla di Praglia 882
Altezza massima m.s.l.m.	953 quota tra i Piani del Foscallo e il Colle Gandolfi
Dislivello salita/discesa metri	452 / 100
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E7
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	Usciti al casello di Masone, si prosegue per il Passo del Turchino, poco prima della galleria del Turchino si prende, a sinistra, Via Giutte, fatte poche curve si arriva al Passo del Turchino
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo la strada che ci porta al Passo del Turchino, un poco dissestata ma corta. Partiamo con molta energia, la tappa è lunghetta e il tempo non è clemente. Nuvolo ma basta che non piovano. Arriviamo al Giovo Piatto luogo di passaggio di vie antiche. Si risale al Colle Gandolfi, non prima di aver incontrato una "baracca de pria", costruzione di riparo in pietra tipica di queste zone. E' così grande che ci si sta anche in piedi, ma la paura che ci sia un animale dentro era grande. Arriviamo al Colle Gandolfi con un bel vento e una bella nebbia, neanche il vicino rifugio posto sul Monte Penello era nascosto dalla nebbia. Le previsioni avevano detto che alla Colla di Praglia ci sarebbe stato il sole. D'incanto sparisce la nebbia e tutta la meraviglia di questo luogo si apre a noi. Finalmente si rileva e si fotografa bene. Arrivo alla Colla di Praglia e, dopo aver mangiato un boccone, si ritorna. Ci siamo lasciati andare e, non dico di corsa, ma siamo andati belli veloci. Il finale è un buon caffè a Masone condito con qualche buon tipico "crumiro".

Descrizione

Dal **Passo del Turchino (1) (530 metri)**, imbocchiamo subito la mulattiera che, passata la sbarra, prosegue in leggera salita. Questo lungo tratto e fino al Giovo Piatto, corre sul lato che volge alla pianura. Passato il bivio per il Mulino del Pesce-San Pietro, si prosegue e si arriva ad una lapide in ricordo di un soldato russo deceduto nel 1944, il breve sentiero ci porta al grande masso dove è posta la lapide. Sopra di noi le rive boschive del Monte Turchino (Bric de Turchin). Una piccola deviazione ci porta alla lapide di un ignoto russo ucciso dai militari tedeschi. La lunga strada esce alla scoperta nel punto in cui, a destra, con una piccola deviazione, un punto panoramico ci permette di vedere un tratto della costa ligure. La strada passa ai piedi del Bric Prato d'Erma. Con alcuni saliscendi troviamo una costruzione in pietra adibita a riparo. Si esce di nuovo allo scoperto nel punto in cui troviamo un punto simile al precedente. La mulattiera cambia fisionomia e diventa una mulattiera dal fondo erboso. Siamo ai piedi del Bric Prato d'Erma. Ancora un tratto e si arriva al **Giovo Piatto o Passo del Veleno (2) (660 metri) (Km. 3,4)**, luogo da dove partono alcuni sentieri. Un tempo il passo era meta di alcune antiche mulattiere di accesso alla costiera genovese. Uno di questi porta al B&B Giutte. Inizia qui il tratto in salita che ci porterà al Colle Gandolfi. Sentiero stretto e sassoso. Il sentiero riparte in fronte a noi, una

salita costante che ci permette di vedere la costa Ligure. Siamo anche ai confini del Parco delle Capanne di Marcarolo. Tra pini marittimi e prati si prosegue su sentiero più piano, ai piedi del Bric Strambè sul quale si nota un cippo. In zona prativa si cammina sul crinale, oltrepassiamo una zona prativa che arriva ad un **colle prativo (3) (825 metri) (Km. 4,6)**. Si prosegue fino ad un successivo **colle (4) (810 metri) (Km. 5,2)**, qui troviamo una palina che ci indica alcuni sentieri, uno di questi porta al Lago Manzo, piccolo laghetto posto sul Torrente Stura. Si ritorna in salita e si rientra nel bosco. Qui troviamo una "baracca de pria" di dimensioni più importanti rispetto al precedente. La salita esce di nuovo allo scoperto e finalmente incrocia la larga sterrata, siamo al **Colle Gandolfi (5) (936 metri) (Km. 6,3)**.

Monte Penello e Punta Martin

Dal Colle Gandolfi si può proseguire per 500 metri e si arriva sul Monte **Monte Penello (o Pennello - 995 metri)** sul quale si trova il **Bivacco Bellani**, luogo dove troveremo un eventuale riparo oltre che ad un interessante panorama. Il Bivacco è stato ricavato dalla ristrutturazione di un deposito di munizioni. L'itinerario dalla Colla di Praglia al Monte Penello è molto frequentato dai camminatori genovesi che, con una ventina di minuti, ci si può spingere fino alla rocciosa **Punta Martin (999 metri)**, montagna riconoscibile dalla sua forma triangolare, sul quale è posta una croce. Punto importante perché qui transita la via genovese del tratto del sentiero Europeo E1, proveniente dal Colle del Lavagnola e, da qui, scende a Pegli.

Riprendiamo il cammino seguendo a sinistra a larga via che corre tra prati ed alture segnate da un cippo o una croce. La discesa ci porta ad un primo colletto dove riusciamo a vedere il Santuario della Madonna della Guardia. Oltrepassato il bivio con un sentierino che porta al Bric dell'Orologio, si prosegue ancora verso ad un bivio con una larga sterrata. Siamo alla non segnalata **Colla del Proratado (6) (875 metri) (Km. 9)**.

La colla è posta ai piedi del Monte Proratado e la sterrata di destra porta alla Madonna dell Guardia. Vicino vediamo una piccola edicola votiva. Ai piedi del monte si svolgevano gli scambi commerciali sulla Via di Marcarolo.

Alta Via Monti Liguri

La strada prosegue e lascia una sterrata che a sinistra porta al monte Sejeu. Arrivati in salita ad un colletto si scende, oltrepassiamo una sorgente posta ai piedi di una croce ed una lapide, dedicata ai coniugi Nosenzo qui assiderati nell'inverno 1912. In discesa si arriva, oltrepassata la sbarra inizia la strada asfaltata. Siamo alla **Colla del Canile (7) (851 metri) (Km. 10,2)**. Da qui parte a sinistra la sterrata chiamata Via Monte Pennello. Teniamo la nostra a destra (sempre Via Monte Pennello), che alterna ancora tratti su carrareccia. Arriviamo ad un bivio segnalato da un quadrato e un triangolo rosso. In alcune mappe viene qui indicato come Passo di Proü Nercü, in altre è indicato alla **Colla di Praglia (8) (882 metri) (Km. 11,2)**, che raggiungiamo in pochi passi. Siamo in località Piani di Praglia meta di molte gite fuori porta.

Posto tappa: bisogna fare circa 1 km in direzione delle Capanne di Marcarolo per trovare il **B&B Chelina** con annesso la trattoria (010721426 oppure 3401497620)

Alta Via Monti Liguri

23ª tappa, dalla Colla di Praglia al Passo della Bocchetta

Luoghi	Colla di Praglia, Giogo del Perdono, Giogo di Parvanico, Passo Prato Leone, Prato Perseghino, Passo Mezzano, Prà Làn, Colla del Leco, Passo della Bocchetta
Sviluppo (indicativo) Km	12,8
Sterrato km	11,5
Tempo di percorrenza (indicativo)	4h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Colla di Praglia 880 Passo della Bocchetta 772
Altezza massima m.s.l.m.	1066 circa - Passo Mezzano
Dislivello salita/discesa metri	328 / 438
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	La Colla di Praglia si trova sulla SP4 che collega Campomorone alle Capanne di Marcarolo
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo

Note al percorso

Tappa completamente in discesa

Descrizione

Dalla **Colla di Praglia (1) (880 metri)**, svoltando a destra, seguiamo la SP in direzione di San Martino di Paravanico, dopo la curva a destra, giungiamo ad una casa posta in uno spiazzo. Siamo al **Giogo del Perdono (o Proü René) (2) (824 metri) (Km. 1,3)**; solitamente in questo luogo troveremo auto parcheggiate appunto perchè da qui riparte il sentiero della AV, il Sentiero Naturalistico dei Laghi del Gorzente e il sentiero attrezzato per i disabili. Seguiamo quindi la sterrata di destra che oltrepassa una sbarra ed una casa posta in un luogo incantevole. Se siamo

fortunati ci accoglierà un meraviglioso cane ed un asino in cerca di carezze. Proseguendo la via arriva ad un prato dove noi lasciamo la pista principale per prendere il sentiero a destra. Sentiero che scende per poi risalire passando ai piedi della Cascina Prato del Gatto. Si giunge ad una sterrata, la prendiamo andando a sinistra e subito andiamo a destra risalendo il sentiero. Giungiamo così ad un bivio posto tra la neviera 4 e 5, andiamo a sinistra. Giungiamo così ad un successivo bivio **(3) (820 metri) (Km. 2,4)**; dove, a sinistra, si può visitare il Termine della Tavola di Val Polcevera.

Tavola bronzea di Polcevera

La Tavola di Polcevera è sicuramente un documento di straordinaria importanza perché racconta come era il territorio ligure più di 2000 anni fa. È una delle epigrafi bronzee del 117 a.C., una di queste ritrovate nel 1506 nel greto del torrente Pernecco, presso Iosecco di Serra Riccò. L'iscrizione, in latino, contiene una sentenza di due magistrati romani che stabiliscono ufficialmente i confini delle proprietà dove poter esercitare le proprie attività di pascolo e raccolta legna in Val Polcevera. La tribù dei Viturii Langenses possedeva i territori della Alta Val Polcevera, mentre i Genuates, abitanti dell'antico territorio di Genova e alleati ai Romani, le terre dal mare ai confini in questione. I limiti si possono individuare sui monti dell'Appennino, dove sono posizionati, tra l'altro, i passi della Bocchetta, dei Giovi e della Colla di Praglia. Dal documento è possibile ricavare molte informazioni sul territorio, la toponomastica, la viabilità e sugli abitanti della Val Polcevera. Dopo la sentenza vennero posizionati 21 cippi, monoliti che indicavano il nuovo confine. Sono citati anche numerosi toponimi la cui identificazione (fatta eccezione per alcuni quali: Polcevera, Pernecco, Genova, Via Postumia, ecc.) è incerta. Il confine e il passaggio su questi territori, interessava, e non poco, poiché passa la via Postumia dal Passo della Bocchetta. Di questi ne sono stati individuati due: uno probabilmente immerso nel Lago della Busalletta, l'altro in località Prato del Gatto (in foto) risalendo dal Gioigo del Perdono, lungo la Alta Via dei Monti Liguri, al Gioigo di Paravanico.

Alta Via Monti Liguri

Andiamo a destra e si scende ad una sella erbosa incrociando una larga sterrata. Nei pressi si trova una neviera. Il luogo è il **Giogo di Paravanico (4) (824 metri) (Km. 2,8)** luogo di passaggio dei mulattieri che percorrevano la Via di Marcarolo o Cabanera. Prendiamo la sterrata a sinistra, risalendo. Oltrepassando la Neviera 7 la sterrata scende fino al **Passo Prato Leone (5) (779 metri) (Km. 3,9)**, dove lasciamo la larga sterrata che scende a sinistra fino ai Laghi del Gorzente. Entriamo nello spiazzo e prendiamo il sentiero di sinistra. Iniziamo la salita che comincia ad essere impegnativa. Oltrepassata la Fontana di Segaggin (850 metri) lasciamo la scalinata di sassi che ci porta all'Osservatorio CAI e restiamo a destra. Raggiungiamo la cresta dove incrociamo il sentiero che, a sinistra, porta all'Osservatorio, nei pressi di un cancello in legno. Possiamo anche prendere il sentiero e raggiungere l'Osservatorio; terremo poi la destra sul Sentiero Naturalistico dei Laghi del Gorzente e recupereremo, poco avanti ad un cancello in legno, la nostra Alta Via. Noi andiamo a destra **(6) (912 metri) (Km. 4,6)**. Il sentiero prosegue con poca pendenza sul crinale che ormai ci regala il meraviglioso paesaggio che andremo a percorrere. Lasciamo il "Sentiero Naturalistico dei Laghi del Gorzente" che prosegue a sinistra e restiamo sul nostro sentiero che corre ai piedi del Bric di Guana. Vista ai Laghi del Gorzente. Giungiamo, in discesa, ad un colletto erboso **(7) (942 metri) (Km. 5,5)**. Si risale poi al **Prato Perseghin (o Pérsegu) (8) (967 metri) (Km. 6,4)**. Ci apprestiamo a percorrere il sentiero impegnativo che corre sotto le pendici del Monte Taccone alla palina del **Passo di Mezzano (9) (1066 metri) (Km. 7,2)**. Lasciamo il sentiero di sinistra che prosegue al Monte delle Figne e alla Cascina Carrosina e teniamo la AV che prosegue a destra. Costeggiamo le pendici nord del Monte Taccone fino ad un colletto a quota 1075 metri, sempre ai piedi del Monte Taccone, rientriamo a sinistra sul versante interno. Sotto di noi il pendio è ripido e il sentiero è stretto. A tratti il sentiero è sassoso, non facile per rimanere in sella. Sentiero che si mette un poco più pedalabile. Aggirando il pendio sopra noi, il sentiero ci offre un passaggio tra le rocce, giungiamo così al Prà Lain **(10) (916 metri) (Km. 9)** (palina). Seppure stretto in zona prativa si pedala fino a che il sentiero ci propone una salita brusca (923 metri). In breve si giunge alla Colla del Leco **(11) (956 metri) (Km. 9,74)**. Il Monte Leco si distingue per le imponenti antenne. Dalla

Alta Via Monti Liguri

colla si deve risalire su sentiero che scorre senza difficoltà. Un tornantino stretto ci indica il sentiero che ritorna sassoso ma scorrevole. I muretti a secco ci accompagnano. Giungiamo al Cian da Veia, ai piedi della antenna e del Monte Leco **(12) (900 metri) (Km. 11,1)**. Incrociamo qui anche la sterrata lastricata che prendiamo. La larga via scorre veloce. Si passa la palina delle Pendici Sud-Est Monte Leco (860 metri) e giunge ad un bivio con una larga sterrata a sinistra, che naturalmente non prendiamo. In breve si giunge al Passo della Bocchetta **(13) (772 metri) (Km. 12,8)**.

Alta Via Monti Liguri

24ª tappa, dal Passo della Bocchetta al Passo dei Giovi

Luoghi	Passo della Bocchetta, Giassea de Sexeo, pendici Bric Montaldo, Passo dei Giovi
Sviluppo (indicativo) Km	6,4
Sterrato km	5,9
Tempo di percorrenza (indicativo)	1h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo della Bocchetta 772 Passo dei Giovi 472
Altezza massima m.s.l.m.	810 circa - quota appena lasciato il Passo della Bocchetta
Dislivello salita/discesa metri	78 / 328
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1 - due XX gialle
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	Il Passo della Bocchetta si trova sulla SP160 proveniente da Gavi-Voltaggio e la SP5/6 provenienti da Genova via Campomorone
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo

Note al percorso

Tappa completamente in discesa

Descrizione

Arrivati al **Passo della Bocchetta (1) (772 metri)**, attraversiamo la strada e riprendiamo la sterrata (tavoli e panche). Poco più avanti lasciamo il sentiero segnalato "T" rossa (bacheca informativa), che proviene da destra. Poca strada e lasciamo la sterrata di sinistra che risale alle visibili antenne **Bivio sterrata (2) (800 metri) (Km. 0,6)**. In piano arriviamo al vicino ed importante bivio **(3) (792 metri) (Km. 0,9)**: da sinistra arriva il Sentiero Europeo E1/Via Postumia, noi andiamo a destra seguendo la AV, in discesa. In leggera discesa oltrepassiamo la **Giassea do Sexeo (Ghiacciaia del Cereseto) (780 metri circa)**. La via diventa, man mano, più sassosa, comunque scorrevole. La strada piega verso

Alta Via Monti Liguri

destra per poi riprendere il crinale oltrepassando la costruzione adibita ad acquedotto. Giunti ad un colletto in piano lasciamo il sentiero di destra che porta all'**Agriturismo La Costa (4) (630 metri) (Km. 2,7)**. Restiamo sul nostro crinale ai piedi del Monte Ranfreo. Poco più avanti si prosegue al fianco dei verdi prati. Sempre ai piedi del Monte Ranfreo, lasciamo un **sentiero** che prosegue a sinistra a ritroso **(5) (602 metri) (Km. 3,6)**. Si prosegue sulla nostra via. Un'altra spettacolare zona prativa, merita una sosta. Siamo ora alle Pendici del Bric Montaldo e al bivio con una sterrata di sinistra che, con le due "XX" gialle" prosegue verso Busalla **(6) (602 metri) (Km. 4,5)**. Noi restiamo a destra, proseguendo in discesa. La via scorre veloce, oltrepassa una sbarra posta nei pressi di un cancello a protezione di una villa. Proseguendo troviamo le prime ville e la strada diventa asfaltata **(7) (498 metri) (Km. 6)**. In breve si giunge al **Passo dei Giovi (8) (472 metri) (Km. 6.4)**.

Alta Via Monti Liguri

25ª tappa, dal Passo dei Giovi alla Crocetta di Orero

Luoghi	Passo dei Giovi, Santuario N.S. della Vittoria, Sella della Vittoria o Passo del Pertuso, Costa dei Fontanini, Crocetta di Orero
Sviluppo (indicativo) Km	7
Sterrato km	4,3
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo dei Giovi 472 Crocetta di Orero 468
Altezza massima m.s.l.m.	682 quota sul piano erboso sulla discesa verso il Santuario della Vittoria
Dislivello salita/discesa metri	179 / 183
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	Usciti al casello di Masone, si prosegue per il Passo del Turchino, poco prima della galleria del Turchino si prende, a sinistra, Via Giutte, fatte poche curve si arriva al Passo del Turchino
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo

Note al percorso

Tappa completamente in discesa

Descrizione

Dal **Passo dei Giovi (1) (472 metri)**, teniamo brevemente la sinistra ritrovando la SP47 che porta anche al Santuario della Vittoria. Raggiunto il colle troviamo la **Cappella del Perdono (520 metri)** dove, a sinistra parte il sentiero per Busalla (bollo giallo). Proseguiamo sulla asfaltata che ci porta ad un bivio, teniamo la sinistra sulla SP47. Poca strada e, a sinistra, parte una stradina, Salita Maggetta, la stradina riporta sulla SP47, teniamo la destra (Via della Vittoria) e giungiamo al vicino

Santuario Nostra Signora della Vittoria (2) (589 metri) (Km. 2,4) (fontana). Dal Santuario scendiamo lungo la scalinata che scende al vicino **Sella della Vittoria o Passo del Pertuso (3) (580 metri) (Km. 2,5)**, segnalato da una cappelletta ma , soprattutto, dal sentiero segnato da un "triangolo rosso", la "Via della Vittoria".

Il cammino di Sant'Agostino

Risaliti tra le case troviamo il sentiero che risale con buona pendenza lungo il Pian delle Barche, in vista della valletta del Torrente Secca. Raggiunto il punto più alto (682 metri) la via prosegue sul crinale ed inizia un tratto discensivo. Troviamo un serbatoio che oltrepassiamo, e raggiungiamo una zona prativa panoramica alla Valle Scrivia. Troviamo un bivio **(4) (642 metri) (Km. 3,5)**, a sinistra il sentiero scende a Gualdrà/Casella sulla SP226 della Valle Scrivia. Anche il sentiero vicino e successivo porta sullo stesso sentiero precedente. Noi restiamo sul sentiero di costa. Raggiungiamo un'altra zona prativa e panoramica sulla valletta del Rio Secca. Restiamo sul crinale e goderci questo tratto in piano. Siamo sulla Costa dei Fontanini. Seguendo il sentiero principale lasciando un sentiero che risale sulla vicina altura, raggiungiamo il Bivio di Costa dei Fontanini **(5) (590 metri) (Km. 4,6)**, dove a sinistra parte il sentiero per Busalla segnato da "tre bolli gialli". Restiamo sul sentiero di costa che corre ai piedi del Monte Capanna in fronte a noi. Rientriamo nel bosco, tenendo il sentiero alto, oltrepassando alcune costruzioni che riparano alcune fontane. Ora risaliamo brevemente con poca pendenza, lasciamo i sentieri che si diramano dalla nostra strada che ora torna larga. Dopo un bel tratto dobbiamo fare attenzione perchè raggiungiamo un bivio dove la nostra strada piega secco a sinistra **(6) (590 metri) (Km. 6,2)**. Sulla sterrata che abbiamo lasciato, che prosegue per Costa Fontana, poco più avanti, troviamo una fontana. Il sentiero scende fino a raggiungere il rio dove troviamo una scaletta in legno, la risaliamo. Il sentiero scende e ritorna più largo. Lasciamo una sterrata a destra, e puntiamo dritto sulla via che raggiunge la Crocetta di Orero **(7) (468 metri) (Km. 7)** (fontana).

Alta Via Monti Liguri

26ª tappa, dalla Crocetta di Orero al Colle di Creto

Luoghi	Crocetta di Orero, Tiggia, Sella, pendici Monte Carossino, Monte Alpe, Colle del Canile, Creto
Sviluppo (indicativo) Km	7,4
Sterrato km	6,1
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h 15'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Crocetta di Orero 468 Colle di Creto 605
Altezza massima m.s.l.m.	798 - Monte Alpe
Dislivello salita/discesa metri	334 / 197
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	La Crocetta di Orero collega Casella a Genova attraverso la SP3
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo

Note al percorso

Descrizione

Dalla **Crocetta di Orero (1) (468 metri)** prendiamola strada in salita (Via Don Mario Pertica). Poco dopo prendiamo un sentiero a sinistra che risale **(2) (500 metri) (Km. 0,3)**. Il sentiero in pratica accorcia la strada asfaltata appena lasciata, infatti la ritroviamo poco dopo **(3) (532 metri) (Km. 0,5)**. Si risale a sinistra. Passiamo le case di Tiggia e la strada diventa una sterrata, nei pressi del quale si trova la chiesa della Madonna della Guardia **(4) (579 metri) (Km. 1)**. Pochi metri e lasciamo la larga via e prendiamo a sinistra il sentiero. Pochi passi ancora e prendiamo il sentiero a destra **(5) (584 metri) (Km. 1,1)**. Ora inizia la risalita più impegnativa. A tratti molto pendente a tratti in costa, il sentiero è diventato più stretto. Lasciamo un sentiero a sinistra e, poco più avanti, le paline dell'Alta Via, poggiano verso sinistra. Si risale e, raggiunta la quota di circa 800 metri (croce dedicata ai caduti del Monte

Alta Via Monti Liguri

Sella), inizia la discesa. Lasciato il sentiero a sinistra marcato con tre bolli gialli, si giunge alla strada asfaltata nei pressi di Sella (Via Brigata Balilla) **(6) (733 metri) (Km. 3,5)**. A sinistra si trova il paesino di Sella. Si prosegue lasciando il sentiero per il Rifugio Ciaè, si giunge alla vicina chiesetta. Tavoli e panche ci invitano ad una sosta. Qui riparte il sentiero **(7) (730 metri) (Km. 3,6)**. Dopo un tratto piano, ai piedi del Monte Sella, passiamo il Monte Nasche ed inizia la risalita che sbuca ad un colletto **(8) (762 metri) (Km. 4,7)**. A sinistra si risale al Monte Carossino. Noi seguiamo dritto lasciando il sentiero di destra **(9) (762 metri) (Km. 4,8)**, segnato con una "X" rossa. Raggiunto il crinale incrociamo il sentiero che proviene dal Monte Carossino e teniamo la destra proseguendo sulla Costa Alpe in vista panoramica su Creto e sulla Val Bisagno. Raggiunto il **Monte Alpe (10) (798 metri) (Km. 5,3)**, incrociamo una via cementata, la percorriamo per un breve tratto perchè la lasciamo per prendere a destra il sentiero della AV, via che tiene il crinale verso Creto (la cementata scende comunque a Creto). Sentiero stretto e a tratti sassoso ritrova la via ai Piani di Creto. Giungiamo al **Colle del Canile (11) (645 metri) (Km. 6,6)**, lasciamo il sentiero a destra marcato AQ2 e si continua a scendere. Ora si viaggia sulla larga via che diventa asfaltata **(12) (627 metri) (Km. 6,9)**. Tra le ville giungiamo a Creto alla provinciale **(13) (601 metri) (Km. 7,2)**. Svoltiamo a sinistra e in breve siamo al **Colle di Creto (14) (605 metri) (Km. 7,4)**.

Alta Via Monti Liguri

27ª tappa, dal Colle di Creto al Passo della Scoffera

Luoghi	Colle di Creto, Gola di Sisa, Monte Lago Est, pendici del Monte Lago Est, Porta del Fuoco, pendici Monte Est Candelozzo, Passo del Fuoco, Passo della Scoffera
Sviluppo (indicativo) Km	13,1
Sterrato km	12,3
Tempo di percorrenza (indicativo)	4h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Colle di Creto 605 Passo della Scoffera 674
Altezza massima m.s.l.m.	1000 circa, quota risalendo verso la Sella del Monte Carmo
Dislivello salita/discesa metri	845 / 910
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	Il Colle di Creto si raggiunge per mezzo della SP13 che collega Genova a Montoggio
	Mappa n° 22

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Recuperiamo

Note al percorso

Descrizione

Dal **Colle di Creto (1) (605 metri)** prendiamola stradella in salita indicata con la tappa 27 della AVML. Poco Superata la chiesa e alcune villette inizia la strada sterrata, segnalata da un cancelletto **(2) (630 metri) (Km. 0,6)**. La mulattiera prosegue in falsopiano fino a raggiungere una bella conca erbosa e, tagliando il versante sud del Monte Cornua, dopo essere risaliti in direzione sud-est nel bosco - seguire attentamente il segnavia - ed avere attraversato due pianori prativi e la recinzione di un pascolo, si arriva alla Gola di Sisa **(3) (729 metri) (Km. 2,8)**. Il valico è situato sullo spartiacque tra Val Bisagno e Valle Scrivia

ed è caratterizzato dal terreno costituito da argille rossastre. Vi transita un'antica mulattiera che collega Prato (quartiere di Genova) con il Santuario della Madonna delle Tre Fontane (Valle Scrivia). A questo punto occorre risalire brevemente verso gli evidenti resti di una teleferica (pali di legno) e si entra nel bosco di noccioli e castagni contornando il versante Nord del Monte Alpesisa e del Monte Lago. Raggiungiamo la Colla Est del Monte Lago tra Monte Lago e Monte Lago Est (tavolo e panche) (chiamato anche come Valico Sopra Canate) **(4) (847 metri) (Km. 5,6)**. La palina è posta leggermente sotto il colle, questo perchè vi era il sentiero, stretto ed esposto, sostituito dal nuovo sentiero. Lasciando quindi a destra il sentiero che scende al villaggio di Canate di Marsiglia si prosegue seguendo il segnavia sullo spartiacque salendo al Monte Lago Est e raggiungendo, dopo una breve ma ripida discesa, le pendici del Monte Lago Est **(5) (810 metri) (Km. 6,1)**, il valico Amelia non segnalato **(6) (750 metri) (Km. 6,6)** e quindi, in risalita, la Porta del Fuoco palina che indica le Pendici Ovest del Monte Candelozzo (bivio per Capenardo) **(7) (850 metri) (Km. 7,1)**. Si prosegue ancora in risalita quando si piega a sinistra aggirando il Monte Candelozzo lungo un sentierino nel bosco, si esce dal bosco in prossimità della strada carrozzabile (cancelletto elettrificato) che collega Capenardo (Val Bisagno) al villaggio di Noci (Valle Scrivia) **(8) (992 metri) (Km. 8,4)**, Piegando a destra e subito a sinistra (tavolo e panche) si supera un cancello elettrificato. Si sale verso la cima del Monte Carmo e si prosegue lungo il sentiero accidentato perché attraversato dalle mucche che qui pascolano nel periodo primaverile-estivo. Superata la Sella del Carmo (in breve porta sulla sterrata che porta a Noci) **(9) (971 metri) (Km. 8,9)**, si prosegue sul sentiero lungo la cresta fino a raggiungere il Passo del Fuoco **(10) (981 metri) (Km. 9,7)**, non segnalato se non da alcuni pini. Continuando a seguire lo spartiacque, ora su di un versante ora sull'altro, su divertenti saliscendi, si aggira dal suo versante Nord prima il monte Dragonat e poi il monte Spina, proseguendo in direzione Nord-Est. Raggiungendo un colletto ai piedi del Monte Spina dove si piega decisamente a destra nel punto in cui sentiero scende sempre più con decisione (attenzione con terreno umido) lungo il crinale erboso costeggiando una recinzione e termina con una ripida scalinata in Via Pier Maria Canevari **(11) (981 metri) (Km. 12,6)**. Si segue ora, sulla sinistra, la stradina asfaltata per arrivare, dopo pochi metri, al **Passo della Scoffera (12) (670 metri) (Km. 13,1)**.

Alta Via Monti Liguri

28ª tappa, dal Passo della Scoffera alla Sella della Giassina

Luoghi	Passo della Scoffera, incrocio Via del Mare, Colla dei Rossi, Colla della Casa, Colle Nord Monte Lavagnola, Colla del Monte Montaldo, Passo del Portello, Sella della Giassina
Sviluppo (indicativo) Km	8,8
Sterrato km	7,2
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo della Scoffera 674 Sella della Giassina 926
Altezza massima m.s.l.m.	1130 quota ai piedi del Bric Montaldo
Dislivello salita/discesa metri	406 / 153
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1 - E7 - VM
Difficoltà	T/E
Accesso Stradale	Usciti al casello di Busalla prendiamo la via della Valle Scrivia che porta a al Passo della Scoffera attraverso la SP62
	Mappa n° 28

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Abbiamo saltato qualche tappa che avevamo già visto con il sentiero Europeo E1, anche se al contrario. Anche questa tappa, in parte, è già stata percorsa da noi con la Via del Mare; siamo adesso in senso contrario ma giusti con il nostro percorso. Risaliti quindi al Monte Lavagnola, ci siamo soffermati al cippo posto sul monte anche per ammirare il meraviglioso panorama, anche se la foschia ha coperto un poco la nostra vista. Arriviamo così al Passo del Portello, bellissimo sentiero in discesa, in alcuni punti panoramici che ci regalano scorsi davvero belli. La tappa arriva alla Sella della Giassina su asfalto, l'avrei evitata volentieri ma purtroppo la dovevamo rilevare, quindi, di buona lena, ci siamo arrivati. La parte più noiosa è il ritornare su questo tratto di asfalto, quindi, senza onore, abbiamo fatto l'autostop, un coppia di francesi ci ha riportato al Passo del Portello. Il ritorno al Passo della Scoffera lo abbiamo percorso senza fiatare con passo spedito. Il nostri spuntino pomeridiano ci aspettava

Alta Via Monti Liguri

Note al percorso: Il tratto qui proposto è un concentrato di sentieri importanti: la stessa Alta Via dei Monti Liguri, la Via del Mare, il Sentiero Europeo E7 e il Sentiero Europeo E1.

Descrizione

Dal **Passo della Scoffera (1) (674 metri)**, imbocchiamo la stradina in fronte che lasciamo subito per un sentiero (nei pressi di una cabina) a **sinistra (2) (681 metri) (0,1 km)**, che risale con buona pendenza. Al successivo bivio con un **sentiero (3) (718 metri) (0,4 km)**, si prosegue dritto. Passati al fianco di una zona prativa, dove troviamo un paio di baracche, si rientra nel bosco. Si arriva ad incrociare una sentiero **(4) (774 metri) (0,8 km)**. In questo punto e fino al Colle Nord del Monte Lavagnola, si prosegue anche con i segnavia dei due sentieri Europei E1 ed E7 e della Via del Mare. Noi comunque svoltiamo a sinistra seguendo la nostra AV. Si risale sul crinale in salita che, più avanti corre in mezzacosta. La via diventa panoramica. Alla successiva risalita incrociamo un **sentiero a sinistra (5) (828 metri) (2,1 km)** (palina), teniamo la destra. Si ritorna in piano ai piedi del Monte La Colla, in discesa si arriva alla **Colla dei Rossi (o Passo La Colla) (6) (845 metri) (2,8 km)**, dove incrociamo la strada asfaltata. Il cartello indica il comune di Lumarzo. A destra in breve si arriva al paesino di Rossi. Noi andiamo a sinistra per pochi passi e, a destra, riprendiamo il sentiero che risale. Poco dopo si mantiene una pendenza più bassa per poi riprendere più impegnativa. Passiamo sotto un traliccio della alta tensione dove si prosegue in piano. In leggera discesa si arriva ad un colletto, indicato sulle mappe come **la Croce (7) (857 metri) (3,7 km)**. Si riprende a salire arrivando al **Colle della Casa (8) (991 metri) (4,7 km)**. La via prosegue risalendo con più pendenza. Arrivati ai piedi del Monte Bragagli, continua la salita fino al **Valico di Monte Lavagnola (9) (1071 metri) (5,3 km)**, dove troviamo a destra il sentiero che porta ad Ognio (triangolo rosso). Si prosegue a sinistra rientrando nel bosco. Un ultimo tratto quasi in piano e si arriva al **Colle Nord di Monte Lavagnola (10) (1080 metri) (5,6 km)**.

Colle e Monte Lavagnola

Il punto è importante: dalla nostra sinistra arrivano la Via del Mare e il sentiero E7. Dritti a noi prosegue la AV e il Sentiero Europeo E1. Non possiamo però farci scappare la possibilità di fare pochi passi a destra per la vetta del Monte Lavagnola. Sulla piccola cima si trova un grande cippo

Alta Via Monti Liguri

eretto in ricordo sia ai partigiani che ai combattenti della Repubblica di Genova che scacciarono l'invasione Asburgica e Sabauda. Stiamo parlando del 1747. La panchina ci permette di godere del panorama.

Si scende fino ad un punto panoramico (dietro vediamo il Monte Lavagnola) e si rientra nel bosco. Sentiero che arriva ai piedi del Bric Montaldo in un punto dove si riapre il panorama, sulle mappe indicato come il **Colle del Monte Montaldo (11) (1080 metri) (6,4 km)**. Oltrepassiamo il punto più alto del nostro percorso ai piedi del Monte Montaldo, e si arriva al bivio con un **sentiero a sinistra (12) (1039 metri)) (7 km)**, dove noi andiamo a destra. Ancora pochi passi e siamo al **Passo del Portello (13) (1032 metri) (7,3 km)**. Uno sguardo alla bella chiesetta in pietra della Madonna della Neve. Abbiamo ora da fare, a destra, la strada asfaltata, poco più di un chilometro per arrivare alla **Sella della Giassina (14) (1080 metri) (8,8 km)**. Ci arriviamo lasciando la strada per Sciarré, sul cui bivio vediamo una chiesetta di piccole dimensioni.

Posto Tappa: dalla Sella della Giassina bisogna scendere a **Sciarré** per due chilometri per trovare il **B&B Cugnobello**, tel 3393083317. Seguendo la tappa successiva al bivio per il sentiero che risale le pendici del Monte Bocco, la strada prosegue per 1,5 Km per **Case Poggio** ed arrivare al **B&B Orti Erti**.

Alta Via Monti Liguri

29ª tappa, dalla Sella della Giassina al Passo della Scogliana

Luoghi	Sella della Giassina, Colle Ovest di Monte Bocco, Colle Est di Monte Bocco, Incrocio di Barbagelata, Barbagelata
Sviluppo (indicativo) Km	5,2
Sterrato km	2,9
Tempo di percorrenza (indicativo)	1h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Sella della Giassina 926 Barbagelata 1115
Altezza massima m.s.l.m.	1122 quota ai piedi del Monte Larnaia
Dislivello salita/discesa metri	286 / 89
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Usciti al casello di Busalla prendiamo la via della Valle Scrivia, a Torriglia invece di proseguire per il Passo della Scoffera si prosegue per Piacenza. Al bivio per Buffalora si svolta a destra, poco più avanti a sinistra per Neirone/Passo del Portello. Proseguendo si arriva a Giassina
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Una tappa corta. Facile ma divertente. I ricordi di tanti anni fa sono riaffiorati freschi e emozionanti. Ci siamo fermati alle prime case per ammirare un cagnolino dagli occhi azzurri. Simpatico e tenero. Poi 3 cavalli ci hanno accolto ed anche loro hanno ricevuto le loro carezze. Inizia la risalita. Pensavo più lunga. Arriviamo a Barbagelata con la voglia di andare sul Monte Caucaso, purtroppo non avevamo molto tempo, quindi si prosegue. Prendiamo subito il sentiero per il Passo della Scogliana che però fa parte della tappa successiva e di accorciarla. Al passo si arriva con una ripida discesa. Le solite foto di rito per questo punto importante. Da qui convergono le valli Trebbia, Aveto e Fontanabuona. La scelta del ritorno ci ha portato a fare la strada asfaltata. La allunghiamo di 3 km ma volevamo fare un poco di allenamento. Ci fermiamo a Barbagelata per la nostra colazione. Paese deserto. Ho avuto la occasione di rivedere la chiesa (quella nuova) dove avevamo dormito un poco di anni addietro. Che nozzata!!! Il ritorno è tranquillo, veloce e spensierato.

Descrizione

Dalla **Sella della Giassina (1) (926 metri)**, lasciato il bivio per Sciarrè, poco più avanti, si prende la strada a sinistra. Passiamo una casa e si arriva ad un **bivio (2) (922 metri) (0,4 km)**. Teniamo la via destra. La strada prosegue in leggera salita alternando tratti asfaltati a tratti di carrareccia/mulattiera. Solo quando scende la strada, troviamo il bivio a sinistra chiamato **Colle Ovest di Monte Bocco (3) (953 metri) (1,9 km)**, dove prosegue la nostra via. A destra prosegue per il **B&B Orti Erti**. Il sentiero sale subito ripido percorrendo le pendici meridionali del Monte Bocco, resta poi in piano arrivando **Colle Est di Monte Bocco (4) (1030 metri) (2,9 km)**. Tra ginestre si percorre un lungo tratto in mezzacosta, arrivando al bosco di faggio. Seconda salita impegnativa, più corta, e si riprende in mezzacosta restando quasi sempre sul crinale. La via diventa più larga. Lasciamo un sentiero a sinistra **(5) (1123 metri) (4,7 km)**. Passata la larga sterrata per il monte Causaso (Rifugio) il monumento a ricordi dei partigiani ci indica che siamo arrivati sulla **strada asfaltata (incrocio di Barbagelata) (6) (1110 metri) (4,8 km)**. A destra la strada prosegue per il Passo della Scogliana, a sinistra in duecento metri si arriva a **Barbagelata (7) (1115 metri) (5,2 km)**.

Barbagelata: nel corso della seconda guerra mondiale la frazione, per la sua collocazione strategica, fu un avamposto importante per le formazioni partigiane. Per questo motivo, nel corso di un rastrellamento, fu data alle fiamme dai nazi-fascisti. L'incendio avvenne nella notte fra il 12 il 13 agosto 1944. In quella occasione furono uccisi tre contadini che erano stati utilizzati come guide. In quell'incendio non fu risparmiata la chiesa dedicata a Santa Maria Regina del Creato. Purtroppo la chiesa oggi non è in condizioni ottimali, tanto che è stata costruita, sopra il paese, la nuova chiesa dalle fattezze più moderne. E' il paese più alto dell'Appennino Ligure.

Posto Tappa: a **Barbagelata** si trova un piccolo un piccolo rifugio di proprietà del Comune di Lorsica (018595019). dispone di 12 posti letto, privo di cucina. Per le chiavi rivolgersi alla Signora Grazyna Malgorzata Adamowska Via Costafinale 37, 0185975236 oppure 3409663470)

Alta Via Monti Liguri

30ª tappa, da Barbagelata al Passo della Ventarola Sud

Luoghi	Barbagelata, Passo della Scogliana, Passo dei Pozzarelli, Bricco della Scavizzola, Sella del Pertuso, Pendici Ovest Monte Pagliaro, Passo di Arena Sud, Passo Ventarola Nord, Passo Ventarola Sud
Sviluppo (indicativo) Km	10,2
Sterrato km	9,9
Tempo di percorrenza (indicativo)	3h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Barbagelata 1115 Passo di Ventarola Sud 1081
Altezza massima m.s.l.m.	1170 - Versante Ovest del Monte Pagliaro
Dislivello salita/discesa metri	401 / 435
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Barbagelata si raggiunge dalla Val Trebbia e, dalla Liguria attraverso la SP56
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Note al percorso: .tappa 30 e 31 da fare assieme perchè unisce i due passi??? tappa impegnativa e su sentiero salite dure e pure le discese restando sul crinale.

Descrizione

Siamo al cartello di Barbagelata **(1)** (1115 metri), a destra una stradina asfaltata sale alla chiesa, al suo fianco parte il sentiero. Stretto e scavato nella sua prima parte, ci porta, con un paio di curvette, ad un tratto ripido dove il sentiero si allarga un poco e corre al fianco del Fosso dei Ronchi. La strada si allarga ulteriormente e giunge alla SP56 della Val d'Aveto **(2)** (916 metri) (1,2 km). Andiamo a destra e raggiungiamo subito il Passo della Scogliana **(3)** (920 metri) (1,52 km).

Passo della Scogliana

Da qui partono alcuni sentieri, la nostra via però prosegue a sinistra sul sentiero che risale. Risaliti brevemente il sentiero ci propone un tratto in piano poi in saliscendi. Dopo una svolta a sinistra si aggira il Poggio Grosso, sentiero stretto e scivoloso. Aggirato si ritorna sul crinale tra la Valle Aveto e la Valletta del Rio Malvaro che, più avanti usciti dal bosco, riusciamo a vedere. Giungiamo al **Passo dei Pozzarelli (3) (970 metri) (3,3 km)**. Qui troviamo il sentiero marcato con il "rombo rosso" che prosegue per Favale di Malvaro. Noi andiamo a sinistra. Risaliti ci siamo spostati sul versante dell'Aveto, ai piedi del Bric delle Sgoerne. Tratto su sasso. Raggiunto il successivo colletto ci ritroviamo ancora sul crinale tra le due valli. Ci apprestiamo a risalire il **Monte Camolaio (1051 metri)**, e il successivo **Bricco dell'Arietta (1067 metri)**, con fatica. La discesa successiva, vista la pendenza, ci impegna altrettanto, scivolosa se in periodo di pioggia. Volgendo lo sguardo a ritroso ci accorgiamo del tratto appena fatto e del costone del Bric dell'Arietta. La lunga discesa ci porta ad un successivo colletto chiamato il **Passo di Arena (4) (976 metri) (4,8 km)**. Dobbiamo risalire fino ai piedi del **Bricco della Scavizzola (1125 metri)**, aggirandolo nella parte interna. La via ci riserva una discesa difficile solo se scivolosa, del resto stiamo scendendo su pietra, facciamo comunque attenzione. Rientriamo nel bosco passiamo un colletto chiamato **Sella del Pertuso (5) (1059 metri) (5,6 km)**. Poco strada e raggiungiamo la palina che indica il **Versante Ovest del Monte Pagliaro (6) (1170 metri) (6 km)**. Il sentiero di sinistra ci indica la via per Priosa. Noi proseguiamo con i nostri segnavia. Altra discesa ripida, nessun problema ma facciamo attenzione. La discesa ci porta ad un successivo colletto dove è posta una lapide a ricordare la morte di due partigiani. Raggiungiamo la **Sella Nord Monte Roncazi o Passo di Arena Sud (7) (1015 metri) (6,8 km)**. Sul passo sono posti i ruderi di Casoni di Arena. Poco più avanti incontriamo la seconda casa. Si prosegue con saliscendi aggirando i Monti Arena e Roncazi. Restando sul crinale, la lunga via ci porta ad un **colletto di quota 974 metri**. Poco più avanti, ai piedi del Monte Rondanara, troviamo la palina del **Passo del Rondanara o della Ventarola Nord (8) (985 metri) (9,3 km)**. Sul passo un crocicchio di sentieri: a sinistra il sentiero "A6" che scende a Ventarola e, a destra, il sentiero "7P" che scende a Cicagna. Noi proseguiamo dritto. Usciti dal bosco ci ritroviamo a dover risalire. Qui si trova un bivio: la via di destra al momento del nostro passaggio, causa

Alta Via Monti Liguri

una frana, non è praticabile, la via quindi risale dritto. Oltrepassiamo la altura e puntiamo di nuovo sul crinale e raggiungiamo il finale di questa tappa al **Passo di Ventarola Sud o Passo della Zanella (9) (1081 metri) (10,2 km)**.

Alta Via Monti Liguri

31ª tappa, dal Passo della Ventarola Sud al Passo della Forcella

Luoghi	Passo Ventarola Sud, Bocca di Feia, Cappella del Monte Ramaceto Ovest, Monte Ramaceto, Fò de Driun, Passo della Crocetta, Passo della Forcella
Sviluppo (indicativo) Km	8,2
Sterrato km	8,2
Tempo di percorrenza (indicativo)	3h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo di Ventarola Sud 1081 Passo della Forcella 876
Altezza massima m.s.l.m.	1345 - Monte Ramaceto
Dislivello salita/discesa metri	264 / 469
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Barbagelata si raggiunge dalla Val Trebbia e dal Liguria attraverso la SP56
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Una tappa corta.

Note al percorso: tappa 30 e 31 da fare assieme perchè unisce i due passi??? tappa impegnativa e su sentiero salite dure e pure le discese restando sul crinale

Descrizione

Proseguiamo la nostra tappa e, dal **Passo di Ventarola Sud (1) (1081 metri)**, arriviamo ad un colletto (1147 metri) segnalato come Bocca della Feia. Noi proseguiamo sul sentiero che corre sempre sul crinale. Dopo una brusca risalita, proseguendo, il bosco diventa sempre più bello, con faggi di notevole dimensione. Al nostro passaggio uno di questi era aperto esattamente a metà, probabile sia stato un fulmine. Si arriva al crinale alla **Bocca della Serva (2) (1131 metri) (1,2 km)**. Da qui scende la "X rossa" mentre a sinistra scende il sentiero per il Quadrivio della Crocetta. Seguendo il crinale inizia la lenta e ripida salita che ci porta al **Monte Ramaceto Ovest** dove è posizionata una bella cappelletta e la vicina statua della Madonna **(3) (1345 metri) (2 km)**. Proseguiamo

Alta Via Monti Liguri

sul filo del crinale tra il meraviglioso bosco di faggi e, a destra, il pendio di rocce ed erba della Conca di Cichero. Saremo sullo strapiombo per un bel tratto, niente paura, il tratto è sempre in sicurezza e senza problemi. Risaliamo una cresta su roccia, siamo quindi sulla seconda vetta del **Monte Ramaceto (4) (1345 metri) (2,8 km)**.

Monte Ramaceto

Il sentiero corre per lunghi tratti tra due file di rocce basse ed arriva al **Fò di Driun (5) (1277 metri) (3,7 km)**. Lasciamo il sentiero di destra segnata da una "croce rossa", per prendere decisamente in discesa, a sinistra, puntando verso nord sul Crinale del Liciorno, lembo di terra del Parco dell'Aveto. Dopo un tratto ripido la via prosegue in piano, spunta in luogo aperto per poi rientrare subito nel bosco, arriviamo ad un bivio tra due larghe sterrate **(6) (995 metri) (5,2 km)**. Andiamo a destra. Un tratto sun pistaerbosa dove si trova una costruzione in cemento, poi la via lastricata ci porta al **Passo della Crocetta (7) (926 metri) (5,6 km)** dove incrociamo la larga sterrata che, provenendo dalla frazione di Ventarola, prosegue per Acero. Noi teniamo la destra risalendo, su sentiero poi sulla larga sterrata, in pratica abbiamo tagliato la curva. In piano arriviamo alle Case di Cima d'Acero e, passando tra le case, si prosegue affiancati da una staccionata. Giungiamo in una stretta gola chiamata **Passo Colletta o Colletta d'Acero (8) (921 metri) (6,6 km)**, dove lasciamo il sentiero di sinistra. Da qui la via ci offre un lungo sentiero in saliscendi, a volte molto stretto, fino a che il sentiero scende ripido al **Passo della Forcella (9) (876 metri) (8,2 km)**.

Alta Via Monti Liguri

32ª tappa, dal Passo della Forcella Passo delle Lame

Luoghi	Passo della Forcella, Passo del Bozale, Versante Sud del Monte Fascia, Passo Bisinella o Passo delle Rocche, Passo delle Lame
Sviluppo (indicativo) Km	6,9
Sterrato km	6,9
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h 30'
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo della Forcella 876 Passo delle Lame 1300
Altezza massima m.s.l.m.	1300 - Passo delle Lame
Dislivello salita/discesa metri	509 / 85
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Il Passo della Forcella si trova sulla SP586 che collega Parazzuolo in Val Aveto a Chiavari
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Una tappa corta.

Note al percorso: tappa 32 33 34 da fare assieme perchè unisce i due passi??? tappa impegnativa e su sentiero salite dure e pure le discese restando sul crinale

Descrizione

Come per le precedenti tappe, al Passo della Forcella **(1) (876 metri)** non dobbiamo fare altro che attraversare la strada e proseguire sul crinale in fronte a noi. Lo facciamo passando al fianco al monumento ai caduti. La ripida via, una volta raggiunta la parte alta, prosegue in costa sul crinale con saliscendi continui. Raggiungiamo un tratto panoramico sulla parete a strapiombo in vista della Valle Sturla. Piegando verso l'interno ci apprestiamo ad aggirare il Monte Bozale. Giungiamo ad un bivio **(2) (1038 metri) (2,4 km)**, la nostra lascia il sentiero sinistra per piegare a destra e risalire. Il sentiero corre tra pini. Al nostro passaggio molti alberi

sono caduti. In discesa giungiamo alla **Cappelletta del Bozale** posto sull'omonimo passo **(3) (965 metri) (3,4 km)**.

Il Passo del Bozale

Il passo è posto su di una antica via,

A destra il sentiero scende a La Squazza collegando la Valle la Valle Sturla verso Chiavari; a sinistra il sentiero scende a Cabanne in Val d'Aveto dove si trova un posto tappa.

Proseguiamo diritto in salita. Il sentiero si apre alla vista della Valle Aveto. Restiamo sul crinale tra pini e faggi. Il sentiero oltrepassa gli alberi caduti e giungiamo a Versante Sud del Monte Fascia **(4) (1134 metri) (4,6 km)**. Lasciamo il sentiero che scende a sinistra verso Farfanosa. Giungiamo al vicino Passo Bisinella o Passo delle Rocche **(5) (1125 metri) (5,1 km)** dove a sinistra, "bollo giallo", si scende a Rezzoaglio, a destra "bollo rosso" verso Borzonasca (sentiero della resistenza). Il sentiero prosegue, in un tratto deviato sempre per gli alberi caduti. Lasciamo un paio di sentieri, noi restiamo sulla nostra dritta via. Camminiamo tra rocce fino ad incrociare un sentiero che si stacca a sinistra verso Villacella **(6) (1277 metri) (6,6 km)**. Ancora poco e siamo al Passo della Lame **(7) (1300 metri) (6,9 km)**.

Passo delle Lame

Sul passo si trova una cappelletta, il Rifugio Monte degli Abeti e una fontana. Si incrocia la larga sterrata che proviene, da sinistra, dal Lago delle Lame e prosegue verso Borzonasca.

Alta Via Monti Liguri

33ª tappa, dal Passo delle Lame al Passo della Spingarda

Luoghi	Passo delle Lame, Monte delle Lame, Passo Prè di Lame, Cian de Pumme, Passo della Spingarda
Sviluppo (indicativo) Km	6,8
Sterrato km	6,8
Tempo di percorrenza (indicativo)	2h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo delle Lame 1300 Passo della Spingarda 1551
Altezza massima m.s.l.m.	1684 - quota tra il Monte Aiona Nord e il Monte Aiona (croce)
Dislivello salita/discesa metri	442 / 191
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Il Passo della Forcella si trova sulla SP586 che collega Parazzuolo in Val Aveto a Chiavari
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Una tappa corta.

Note al percorso: tappa 32 33 34 da fare assieme perchè unisce i due passi??? tappa impegnativa e su sentiero salite dure e pure le discese restando sul crinale

Descrizione

Dal **Passo della Lame (1) (1300 metri)** la larga sterrata prosegue a sinistra fino al **Passo della Gonella (2) (1300 metri) (6,9 km)**, proseguendo trova un sentiero a destra che risale **(3) (1304 metri) (6,9 km)**. Seguendo quindi le indicazioni "AV", prendiamo il sentiero a sinistra che risale con buona pendenza. Arrivati ad un colletto si tiene la sinistra lasciando il sentiero, a destra, che ci porta sul Monte degli Abeti **(4) (1495 metri) (6,9 km)**. Scendiamo leggermente. Si raggiunge il **Monte delle Lame (5) (1595 metri) (6,9 km)**, luogo panoramico con vista alle guglie del Monte degli Abeti. Si riprende prima in discesa poi

Alta Via Monti Liguri

sul crinale dove è facile incontrare cavalli al pascolo. Lasciamo un sentiero a sinistra che scende, per restare sul nostro crinale. Il bosco ci riserva sempre scorci meravigliosi. Arriviamo ad una radura erbosa dai colori verdi accesi. Raggiungiamo il **Passo Prè di Lame (6) (1537 metri) (6,9 km)**. A sinistra il sentiero "due righe gialle" scende verso il Lago delle Lame e Magnasco. Siamo accompagnati da molti segnavia ma, a noi, interessa quello dell'Alta Via. Dopo un tratto piano si comincia a risalire con buona pendenza fino a raggiungere il crinale in una zona prativa. Siamo al **Cian de Pumme (7) (1615 metri) (6,9 km)**. Uscendo poi dal bosco percorriamo il sentiero che scorre sui prati del Monte Aiona, luogo davvero spettacolare. Proseguiamo sul sentiero ben visibile dritto a noi. Il nostro incedere ci ripaga ampiamente dalla fatica fatta. Tra prati e rocce, che caratterizzano questo luogo, in vista del Lago di Giacomane. Se siamo fortunati i cavalli al pascolo di accompagneranno. Giungiamo in salita ad un colletto posto sul crinale che collega il Monte Aiona vetta Nord, e il Monte Aiona (a sud) dove è posta una croce **(8) (1684 metri) (6,9 km)**. Sempre tra rocce in un paesaggio lunare giungiamo alla larga sterrata dove è posto il **Passo della Spingarda (9) (1551 metri) (6,9 km)**. A sinistra si prosegue per Gramizza, a destra per il Passo della Scaletta, variante che passa dal Rifugio Pratomollo.

Monte Aiona

parla dei vari monti aiona e come raggiungerli

Parla dellle sterrata tra il Passo del Chiodo e Pratomollo

Alta Via Monti Liguri

34ª tappa, dal Passo della Spingarda al Passo del Bocco

Luoghi	Passo della Spingarda, Passo dell'Incisa, Passo dei Porcelletti, Passo della Scaletta, Passo dei Ghiffi, Passo del Bocco
Sviluppo (indicativo) Km	12,1
Sterrato km	9,2
Tempo di percorrenza (indicativo)	4h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	Passo della Spingarda 1551 Passo del Bocco 956
Altezza massima m.s.l.m.	1630 - quota ai piedi del Monte Nero
Dislivello salita/discesa metri	100 / 595
Segnavia	AV - Alta Via Monti Liguri - E1
Difficoltà	T
Accesso Stradale	Il Passo della Forcella si trova sulla SP586 che collega Parazzuolo in Val Aveto a Chiavari
	Mappa n° 29

Appunti di Viaggio - Maggio 2018

Una tappa corta.

Note al percorso: tappa 32 33 34 da fare assieme perchè unisce i due passi???

Descrizione

Dal **Passo della Spingarda (1) (1551 metri)** dobbiamo attraversare la larga sterrata e puntare dritto verso il boschetto. Il sentiero esce dal bosco in zona prativa, per poi rientrare di nuovo nel bosco (croce). Siamo al Prato di Montenero. Si risale e passiamo tra il Monte Cantomoro e il Monte Nero. Lasciando i sentieri che si distaccano scendiamo infine al **Passo dell'Incisa (2) (1463 metri) (2,5 km)**.

Passo dell'Incisa

luogo di unione di molti sentieri e sterrate tra cui, le più importanti la sterrata che proviene dal Passo del Chiodo e il sentiero che risale alla vetta del Monte Penna. maestosità della Foresta del Monte Penna

Alta Via Monti Liguri

La Alta Via segue il sentiero di destra, lasciando la larga sterrata segnata dall'863, sentiero che attraversa il meraviglioso bosco. Usciti dal bosco, il luogo è panoramico, alle nostre spalle appare la vetta imponente del Monte Penna, visibile anche la cappelletta sulla sommità. Il luogo, dati i numerosi massi, è chiamato "Mare d'Pria" (Mare di Pietra). Oltrepassiamo la Fontana del Becio o dei Cacciatori (1450 metri). Raggiungiamo il **Passo dei Porcelletti (3) (1460 metri) (4,3 km)**, luogo di unione di alcuni sentieri tra cui quello che prosegue per il Rifugio Monte Aiona ed il nostro per il Passo della Scaletta, nostra prossima destinazione. La nostra via ora oltrepassa la sommità della Rocca Scaletta, ora però ci attende una discesa non facile: il sentiero scende su roccia, a tratti con qualche scalino, niente di pericoloso ma bisogna fare attenzione, ci costringerà, per equilibrio all'uso delle mani. Giungiamo così al **Passo della Scaletta (4) (1258 metri) (5,7 km)**. Qui troviamo i sentieri che portano al Rifugio Prato Mollo e al Passo della Scaletta ed il sentiero che proveniva dal Passo dei Porcelletti. Seguiamo la via che diventa una larga sterrata, per poi tornare un sentiero. Giungiamo ad un bivio con il sentiero (867) che scende a Santa Maria del Taro **(5) (1218 metri) (6,4 km)**. Proseguiamo dritto. Il sentiero oltrepassa una fontana (asciutta) ai piedi del Monte Pertusa. Proseguendo arriviamo ad una sella erbosa **(6) (1168 metri) (8 km)**. Lasciamo il sentiero di destra che scende e, purtroppo, si risale ripidi verso il Monte Ghiffi. Raggiunte le sue pendici, faremo una breve discesa e susseguente salita. Passiamo un capanno ed iniziamo la lenta discesa erbosa nella meravigliosa pineta. la discesa arriva al **Passo dei Ghiffi (7) (1068 metri) (9,3 km)**. Ora faremo la strada asfaltata che giunge al **Passo del Bocco** dove si trova il Rifugio Antonio Devoto che ci potrà dare ristoro **(8) (956 metri) (12,1 km)**.

Passo del Bocco